

Lo “spazio europeo dell'istruzione”: per una cittadinanza coesa e resiliente

Fernando Parrotto Rizzello, Educatore pedagogico-sociale e consulente educativo e formativo

November 24, 2021

Tra le molte sfide che coinvolgeranno l'Europa nei prossimi anni diverse avranno una dimensione educativa e richiederanno risposte comuni da parte dei paesi dell'Unione.

Il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)* può segnare una svolta per il futuro delle prossime generazioni e un forte elemento di discontinuità dopo anni di ridotti investimenti su istruzione e politiche educative¹.

La pandemia ha ribadito, se ce ne fosse stato bisogno, il ruolo cruciale dei servizi educativi e ha messo in luce la loro crisi sia sul piano dei modelli di riferimento sia a livello delle pratiche.

Il diritto all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente è il primo dei 20 principi del “Pilastro europeo dei diritti sociali”² che è stato adottato in via definitiva dal Vertice di Göteborg del 2017: occasione nella quale, per la prima volta, è stata proposta la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione.

Alcuni pacchetti di misure sono stati adottati nel 2018 e nel 2019, mentre il 30 settembre 2020 una nuova Comunicazione della Commissione ha invitato a realizzare lo “Spazio europeo dell'istruzione” entro il 2025³.

Il progetto – che trova le sue radici in decenni di cooperazione in materia di istruzione a livello dell'UE – intende aiutare gli stati membri a creare, con il sostegno del Piano di ripresa (*NextGenerationEU*), sistemi di istruzione e di formazione resilienti e lungimiranti.

Lo spazio europeo dell'istruzione si sviluppa lungo sei dimensioni.

- “Qualità”: che prevede oltre le competenze di base alcuni aspetti qualificanti tra cui il multilinguismo e la promozione della mobilità di docenti e discenti.
- “Inclusione e parità di genere”: per invertire la tendenza alla riproduzione nel sistema educativo delle disuguaglianze legate allo status socioeconomico e alla cultura e contrastare il persistente divario di genere in alcuni ambiti scientifici di studio e gli atteggiamenti sessisti.
- “Transizione verde e digitale”: che vede nell'alfabetizzazione digitale e nella transizione verde un imperativo irrinunciabile per dare prova di leadership globale attraverso l'esempio.
- “Insegnanti e formatori”: da sostenere e motivare al fine di assicurare innovazione, inclusione ed esperienze educative trasformative per i discenti.

¹ Secondo l'indagine PISA dell'OCSE, nel 2018 il tasso medio di risultati scolastici insufficienti nell'UE era pari al 22,5 % in lettura, al 22,9 % in matematica e al 22,3 % in scienze, mentre un quinto dei giovani non possiede competenze digitali di base. Tale situazione ha assunto proporzioni maggiori a causa della pandemia e del ricorso alla didattica a distanza (DAD) che incrementato le disuguaglianze: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0625>.

² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Bruxelles, 30.9.2020 COM(2020) 625 final (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf).

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0625>.

- “Istruzione superiore”: da caratterizzare con una maggiore mobilità e con una cooperazione più approfondita tra paesi membri che vada oltre il processo di Bologna.
- “Dimensione geopolitica”: volta ad un rafforzamento della cooperazione internazionale anche nel settore dell'istruzione e della formazione come strumento di *soft power* ed elemento strategico per le priorità geopolitiche dell'Unione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030.

La citata Comunicazione “sulla realizzazione dello spazio europeo dell’istruzione” illustra le linee lungo le quali costruire sistemi educativi adeguati alla ripresa post pandemia e alla formazione di cittadini europei in grado di operare in un contesto geopolitico globale. La sfida che pone entro il 2025 è molto ambiziosa, soprattutto se si considera l’ampia ricchezza di sistemi e modelli educativi nati e fondati su esigenze di tipo nazionale se non addirittura locale.

Negli ultimi due decenni però il programma Erasmus+ ha creato e rafforzato legami tra lo spazio europeo dell'istruzione e il resto del mondo, mentre grazie ai 41 progetti pilota delle "Università europee", oltre 280 istituti di istruzione superiore in tutta l'Unione stanno sperimentando nuovi modelli di cooperazione più approfondita e di apprendimento reciproco.

L’augurio è che l’incremento progressivo di una dimensione europea nell’istruzione e nella formazione possa garantire a tutti un’educazione inclusiva eliminando iniquità e diseguaglianze nei e tra i diversi paesi membri e contribuire a creare e tutelare una società europea sempre più coesa e resiliente.